

Verso il 18 aprile



Nuovi incontri per l'esecutivo del dopo 18 aprile. Il presidente del Consiglio vede Bianco e Benvenuto. Dal segretario socialista attacco al Pds: «No ai veti». Per i repubblicani c'è qualche «segnale incoraggiante».

Governo, manovre per un Amato bis

Giuliano vuole riprovarci. Dc e Psi «corteggiano» il Pri

Dietro Amato rispunta Amato? Ieri il presidente del Consiglio ha incontrato Benvenuto e Bianco, mentre Cazzola (Psi) lo candida esplicitamente a succedere a sé stesso. Manca una settimana al referendum, e la situazione resta confusa e incerta proprio per questo, però, sembrano salire le quotazioni dell'Amato-bis. Dc e Psi chiedono un'intesa politica e insistono perché il Pri entri nella maggioranza.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «Nessuna sorpresa per Panfili e mi sembra già una buona novità i tempi che corrono». Gerardo Bianco, giovane presidente dei deputati democristiani, ripete quel che tutti sanno fino al 18 aprile: tutto al referendum, il governo resterà al suo posto. E dopo? «Dopo non parliamo da zero», torna a ripetere Giorgio Benvenuto. Da zero no ma da uno forse sì, cioè da Giuliano Amato presidente del Consiglio in carica pronto a succedere a sé stesso. Sì il capogruppo Dc, sia il segretario socialista hanno incontrato ieri a palazzo Chigi il capo del governo. Entrambi hanno tratto dal colloquio un'impressione che sfiora la certezza: Amato è pronto a dimettersi, ma sta lavorando al proprio secondo governo. Del resto, due settimane fa Scalfaro aveva convinto Amato a restare a palazzo Chigi fino al referendum nonostante la pioggia di avvisi di garanzia sui suoi ministri e la crescente sfiducia dei partiti di maggioranza proprio con l'argomento che, tra le varie ipotesi in campo, quella di un rinegoziato al «dottor Sottile» non era fra le ultime.

«Istituzionale» a accompagnarlo al lavoro neppure troppo sotterraneo per una riedizione del governo Amato. «Se si vuole il governo del presidente spacciato dai partiti e dalle vecchie logiche della spartizione», dice Giuliano Cazzola, uomo vicinissimo a Benvenuto - Amato è assolutamente in grado di riprovarci con successo può succedere a sé stesso. Cazzola che parla per conto del nuovo gruppo dirigente di via del Corso, attacca il Pds sulla politica economica. «Il governo di svolta che reclama il Pds non avrebbe proposte adeguate sul terreno economico». Ma anche il vecchio Pci per bocca di Gennaro Acquaviva difende il presidente del Consiglio. «Stance sostenute» di Amato. Acquaviva accusa Occhetto di essere «il classico somaro in mezzo ai suoi tutti lo adularno ma se non si decide a schierarsi finirà ridicolizzato».

E Benvenuto? Il segretario del Pri che in settimana incontrerà Occhetto (e Bossi) accusa il Pds di imporre «ordini di servizio come in caserma». F. avverte: «Non possiamo accettare che ci siano pregiudiziali su Amato. Lui del resto si sta muovendo in raccordo col partito». Quanto al Pri, i obiettivi sono «una verifica» subito dopo il referendum che «possa consentire di realizzare un governo che abbia un'intesa politica e programmatica».

Anche la Dc insiste sulla necessità di un'intesa politica e programmatica. E seppur con qualche perplessità non esclude l'ipotesi di un Amato bis rinnovato nei ministri. «Per quanto mi risulta», dice Bianco, «il governo Amato non ha una data di scadenza impressa sulla confezione». L'obiettivo della Dc, spiega Bianco, è «allargare la base parlamentare del governo». Ma la prona è un'altra: «Andare avanti in questa legislatura senza aggiungere ad elezioni anticipate», per questa porta stretta - impedire il voto prolungando la vita della legislatura - che potrebbe passare la nazione del governo Amato. Con o senza i repubblicani. La Voce vede appena qualche segnale incoraggiante sulla via di un governo con una base parlamentare realtamente molto ampia. Segno



Giuliano Amato

che i colloqui di Bogi hanno dato pochi risultati concreti. E che il rischio di «chiusure a riccio» (così lo chiama il giornale del Pri) è ancora molto alto. Se però queste «chiusure» dovessero prevalere e se dunque naufragasse un governo col Pds, potrebbe diventare difficile per Bogi resistere alla robusta ala «governativa» del Pri che preme perché si dia comunque vita ad un esecutivo che salvi la legislatura. Guidato perché non da Giuliano Amato

Partiti in rosso Garofano nei guai ma anche la Svp...

ROMA I debiti del Psi col sistema bancario ammontano a 103 miliardi, questo almeno è il calcolo elaborato dall'«Centrale dei rischi» rivelato dal settimanale «Il Mondo». Che ha dedicato un'inchiesta alla situazione finanziaria di tutti i partiti. Si parlava dei debiti del Psi. A fronte di quei 103 miliardi di debiti le banche avrebbero accordato al partito linee di credito per soli 52,9 miliardi. Che sarebbero state utilizzate invece per oltre 77,2 miliardi con una scontinuità di 24,3 miliardi.

A 103 miliardi di deficit si arverebbe poi aggiungendo altri 25,8 miliardi di finanziamenti concessi in passato e già in sofferenza. Il settimanale spiega inoltre che la difficile situazione finanziaria del Psi è aggravata complessivamente da circa 160 miliardi di debiti a cui qualche banca già avrebbe contestato l'esposizione. Ha spinto il segretario amministrativo Maria Magnani Nova a chiedere alle banche il convalidamento. Ma anche gli altri partiti navigano in acque agitate. L'inchiesta de «Il Mondo» afferma che il Partito Democratico della Sinistra ha circa 340 miliardi di debiti ma in questo caso sono coperti da garanzie reali (costituite dal patrimonio immobiliare). Secondo il settimanale le società controllate

«Addio Gerardo» l'estremo saluto a Vico Equense

NAPOLI La salma di Gerardo Chiaromonte ha trovato la sepoltura nel cimitero di Vico Equense, il piccolo centro della costa sorrentina dove da molti anni il dirigente del Pds trascorre le sue pause di riposo. Alla cerimonia funebre, nella piazza del paese, si è radunata attorno al feretro una folla di amici di esponenti e militanti del partito. Dopo il saluto del sindaco il dc Luigi Rinaldi Landolfi e le sue commosse parole di un operaio Andrea Geremicca ha ricordato la figura di uno scampato.

Al mirabile ricordo pronunciato da Rinaldi e dal presidente della Camera Giorgio Napolitano - ha detto tra l'altro Geremicca - non voglio aggiungere altro. Voglio solo dire che nella mia quarantennale frequentazione con Gerardo come ho sempre provato una straordinaria coerenza tra spirito di partito e senso dello Stato. Così mi ha sempre straordinariamente colpito la coerenza tra appartenenza e responsabilità di partito e autonomia di pensiero e di giudizio. Gerardo Chiaromonte non è mai stato conformista. Anzi spesso è stato critico sino allo scandalo sino alla polemica esplicita anche aspra. Col gruppo dirigente del partito e con le sue scelte anche in questi ultimi tempi convinto che questo fosse l'utile non solo alla propria coscienza e alla verità ma al partito stesso e al Paese. Ricordiamo tutti le sue riserve profonde ed esplicite sul nostro atteggiamento nei confronti del decreto sulla scala mobile o sulla demagogia nostra del termine stesso di «Unità socialista» sul perché questo provocasse il disaffezione da Craxi o sulla timidezza nostra nel trarre tutte le conseguenze dell'adesione del Pds all'Internazionale socialista o sulle incertezze del nuovo Pds a perseguire una politica riformista o sulla cultura di sinistra di governo senza tuttavia smarrirne e rinnegare le radici e le tradizioni del nostro partito.

La sua è un'altra caratteristica del pensiero e del rigore di Gerardo Chiaromonte che ha sempre respinto la teoria delle macene della tabula rasa e del partito nato di nuovo. Cio lo ha collocato in sintonia con lo spirito diffuso del partito al di là e al di sopra delle divisioni di pensiero e di corrente. Geremicca ha poi osservato che negli ultimi tempi Chiaromonte era straordinariamente preoccupato per lo stato delle istituzioni democratiche e per lo stato del nostro partito specie nelle vicende di queste settimane a Napoli. Lo svolgimento dei fatti «sembrava dare ragione ai suoi timori al suo pessimismo permanente e di fondo». Un pessimismo che tuttavia lo spingeva ad agire con una «straordinaria passione civile che neppure negli ultimi giorni lo aveva abbandonato». «Caro Gerardo - ha esclamato Geremicca trattandolo a stento la commozione - nel tuo ultimo incontro pubblico a Napoli ci hai voluto lasciare un messaggio di «bellezza e di amore di allarme e di fiducia. Io ora ti parlo a nome mio personale e di tutti noi dei compagni anziani e di quelli più giovani che si trovano a dover dirigere il partito in condizioni di straordinaria media difficoltà e che perciò meritano tutta la nostra solidarietà. Ti parlo a nome dei vecchi amici e degli abitanti di questa tua città di adozione che ti hanno conosciuto nella veste pubblica e in quella privata intima familiare e hanno apprezzato l'assoluta coerenza tra le tue affermazioni i tuoi ideali le tue battaglie e il tuo quotidiano privato stile di vita. E a nome di tutti noi che con te abbiamo fatto che non so se saremmo capaci di raccogliere tutto intero il senso profondo della tua eredità. In qualche momento mi sembra troppo grande e difficile e impegnativa e per qualche verso impetibile non di tutti. Quello che posso dirti e che ti ispireremo al tuo esempio. Ma ti devi dare un poco di tempo per accettare quello che oggi ancora non riusciamo ad accettare. La tua seconda parte improvvisa, nel pieno di tante cose che volevi ancora fare e che ci volevi ancora da

Il commissario della federazione pds presenta il suo programma: faremo un congresso straordinario entro sei mesi

Bassolino: «Napoli, i giudici vadano avanti»

«I giudici napoletani vadano avanti, sanno e devono sapere che c'è il nostro plauso». Lo ha affermato Antonio Bassolino, commissario straordinario della federazione di Napoli del Pds. Per l'esponente della Quercia «occorre subito governare con un nuovo schieramento di progresso la città». Qui, prima che giuridicamente, «il "pomicinismo" è caduto politicamente anche per merito del nostro partito».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI Nel salone «Mario Alicata» della federazione napoletana del Pds circondato da decine tra giornalisti, fotografi e cineoperatori, l'onorevole Antonio Bassolino nella nuova veste di commissario straordinario del partito ha esposto le linee principali del difficile lavoro che lo attende ricostruire il Pds e la sinistra

ha aggiunto - occorre governare subito Napoli con un nuovo «schieramento di progresso». Bassolino ha quindi affermato che la parola deve passare ai cittadini che si devono esprimere attraverso immediate elezioni amministrative.

Naturalmente si tratta di riannodare subito i fili del partito con la società così il commissario straordinario della Quercia chiama a raccolta non solo quanti nel partito vogliono andare avanti e cambiare ma anche gli ex iscritti ed eletti del Pci gli intellettuali e i consiglieri di fabbrica le donne e i giovani insomma occorre immettere nuova linfa nel partito. Per Bassolino infatti la crisi può trasformarsi in favorevole occasione di crescita del Pds. «Dobbiamo aprire le no-

stre sedi a forze nuove portatrici di diversi modi di pensare che introducano elementi di stimolo alla nostra elaborazione ed iniziativa politica». E già martedì prossimo in parte a pieno regime la macchina del partito con la riunione di tutti i segretari di sezione. Il 20 aprile invece inizierà un dibattito pubblico con tutti coloro che vogliono cambiare le cose. Il congresso straordinario come prevede lo statuto del Pds si terrà entro sei mesi.

«Rinnovando il Pds - ha continuato l'esponente piedevino - noi possiamo offrire uno strumento utile a tutta la città. Sappiamo che nel partito ci sono cose da cancellare e da ricreare ma sappiamo anche che ci sono tante energie vitali da mantenere e lo dice uno -

ha aggiunto - che conosce bene il grande patrimonio sociale e politico e umano rappresentato dalla storia del Pci napoletano. La nostra azione sarà ispirata a quel rigore politico e morale al quale si è richiamato poche ore prima di morire un compagno come Gerardo Chiaromonte».

Il dirigente del Pds non ha certo proclamato una demagogica strategia d'attacco al ricco pluralismo ideale e politico può essere un arma in più per affrontare i difficili problemi che abbiamo davanti a condizione però che non degeneri in correntismo o in cordate di potere. Su questo terreno abbiamo bisogno del contributo di tutti i militanti del nostro partito». Non ha mostrato imbarazzi Antonio Bassolino e ha preso

di petto la Tangentopoli («la pentola si è scoppiata anche grazie al Pds che nei mesi scorsi ha presentato ai giudici un dossier sulla situazione napoletana») che ha visto crollare sotto i micidiali colpi di una mitragliata di inchieste giudiziarie un sistema di potere che sembrava «eterno». Non vuole sottovalutare il marginale anche se gravissimo coinvolgimento che potrebbe aver in riguardo alcuni iscritti al Pci. La sostanza dello scandalo napoletano è un'altra il sistema marciò ha interessato l'asse Dc Psi investendo anche il Pri e le altre forze di governo una cupola politica-affaristica che aveva stretto uno scellerato patto con la camorra, come ha dimostrato il caso Cirillo vero spartiacque della vicenda cittadina. Su questo caso - ha

La Lega cambia casa Via dalle vecchie stanze Nuova sede da 14 miliardi

MILANO La Lega Nord tra Slocà e alle anguste stanze di via Arce si trasferirà in una ex clinica privata nel quartiere di Affori (periferia settentrionale di Milano). Dopo non poche perplessità nello staff dirigente leghista per i costi rilevanti dell'operazione di acquisto - circa 14 miliardi alla fine l'ha spuntata Bossi da sempre sostenitore del progetto «grande sede». E immane, come si è visto che le cose sono state fatte davvero in grande. 760 metri quadrati di superficie per gli uffici, 250 stanze a disposizione, 2.500 metri destinati a verde e parcheggio il tutto «protetto» da un alto muro di cinta. Unica «controindicazione» i costi non ancora calcolati per la ristrutturazione trattandosi di una palazzina risalente al 1930. Ma dove sono andati a prendere i soldi quelli della Lega? Il segretario amministrativo Maurizio Balocchi assicura che «tutto è sotto controllo». E aggiunge: «Quasi due miliardi verranno versati subito per gli altri si provvederà con un mutuo decennale». E così mentre i partiti travolti da Tangentopoli chiedono una sede dopo l'altra, la Lega si lancia in progetti faraonici con la benedizione degli istituti di credito. Quali? Si parla di contatti con il Cariplo, il San Paolo di Torino e il Banco di Napoli. Si diceva del polemiche interne. Oltre agli oppositori per motivi di quattro anni ci sono anche quelli che non vedono di buon occhio la concentrazione di tutte le funzioni della lega in un unico luogo. Insomma c'è chi sente odore di «centralismo». Ma Bossi non vuol sentire ragioni. «Fino l'estate tutto quanto deve trasferirsi ad Affori».

Campagna nazionale per la costruzione del Partito Democratico della Sinistra

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri: **06/6711585 - 586 - 587** ogni giorno dalle 9.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a sottoscrivere.

Puoi sottoscrivere in due modi: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma oppure utilizzando il c/c postale **31244007**

I versamenti vanno intestati a: Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

L'Indice di aprile è in edicola con:

Il Libro del Mese
Sigmund Freud, Sándor Ferenczi
Lettere 1908-1914
recensito da Roberto Speciale-Bagliacca

Marisa Bulgheroni
L'immaginazione americana:
Wolfe, Mailer, Updike, Kingston

Dossier
Novissimo bestiario

L'INDICE
DEI LIBRI DEL MESE

COME UN VECCHIO LIBRAIO.

il PDS lo faccio io